

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'iniziativa per superare le divergenze storiche tra comunisti e socialisti

Serve all'Europa e alla pace una sinistra più unita

L'interesse che hanno suscitato, in Italia e fuori d'Italia, gli incontri di Enrico Berlinguer con Willy Brandt e con François Mitterrand, ed altri nostri contatti con partiti socialisti e socialdemocratici europei, corrisponde all'importanza effettiva di queste iniziative, anche se non sono mancate le polemiche, in un senso o nell'altro. Vale perciò la pena di ritornare sul significato di incontri che si sono — per quel che riguarda il PCI — collocati in un contesto molto più ampio di viaggi e di missioni in diverse parti del mondo, in diverse aree geografiche e politiche (come è risultato dalla relazione di Gian Carlo Pajetta alla recente riunione del Comitato Centrale), ma che si riallacciano a una componente specifica e particolarmente rilevante del nostro impegno internazionale: quella della ricerca di una maggiore comprensione ed intesa tra le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

E' da anni, certo che consideriamo essenziale tale ricerca e che ci sforziamo di portarla avanti. Ma negli ultimi tempi ne abbiamo avvertito ancora di più la necessità: prima in rapporto alla situazione venutasi a creare

con l'elezione diretta del Parlamento europeo, e poi alla grave crisi insorta nel processo di distensione internazionale. La prospettiva di un accrescimento del peso politico e del ruolo del Parlamento europeo, per effetto della sua prima elezione diretta, già di per sé aveva spinto porre in termini più ravvicinati il problema delle relazioni tra le forze di sinistra che sarebbero state presenti a Strasburgo e che avrebbero perfino — così si sperava — potuto, insieme, avvicinarsi al 50 per cento. Ma questo problema si è posto in modo stringente a seguito del risultato non positivo della consultazione elettorale europea del 10 giugno scorso e cioè di fronte al pericolo di una maggioranza di destra — o egemonizzata dalla destra — nel nuovo Parlamento. Uno sforzo di avvicinamento tra comunisti e socialisti, rivolto a definire punti di accordo almeno sulle questioni di maggior rilievo politico generale e a costruire intese anche con altri gruppi che possono essere portati a differenziarsi dalla destra, è diventato condizione indispensabile per contrastare l'offensiva e la pressione conservatrice in seno alla Comunità europea e nei paesi che ne fanno parte.

Pericolo di un ritorno della guerra fredda

Non meno forte ed evidente è stato l'impulso venuto alla ricerca di convergenze tra le forze di sinistra in Europa dall'aggravarsi della situazione internazionale. Si è toccato con mano, soprattutto dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, il pericolo di un ritorno anche in Europa al clima della guerra fredda, della rigida contrapposizione tra i due blocchi e dell'uniformità «monolitica» all'interno di ciascuno di essi; il pericolo non solo del congelamento ma della liquidazione dei frutti della distensione. E a questo pericolo che occorreva e occorre reagire, facendo leva sul fatto che esso è stato avvertito anche da importanti forze socialiste e socialdemocratiche e operate.

Le differenziazioni tra i diversi governi

La differenziazione che in questo senso si è manifestata tra gli atteggiamenti di governi come quello conservatore inglese, da un lato, e quello socialdemocratico-liberale tedesco dall'altro, e tra gli atteggiamenti dei partiti nei singoli paesi — tra Schmidt e Strauss, per fare l'esempio più emblematico — è stata tale che non si comprende come possa essere negata da chi senta l'esigenza di far fronte all'offensiva delle forze apertamente fautori del ritorno alla guerra fredda e di un duro «confronto» militare tra i due blocchi. Non

Il «no» del PCE all'incontro dei PC europei

MADRID — Il Partito comunista spagnolo ha annunciato ufficialmente che non parteciperà ad una conferenza di PC europei (dell'Est e dell'Ovest), promossa dal PCF e dal POUP, sul tema «per la pace e il disarmo», che dovrebbe svolgersi prossimamente a Parigi. Lo ha detto ieri il responsabile delle relazioni internazionali del PCE Manuel Azcarate, il quale ha detto che una lettera in tal senso è stata inviata ai due partiti promotori.

Giorgio Napolitano
(Segue in ultima pagina)

Governo: si parla di programma ma si pensa ai ministeri

ROMA — La «tre giorni» programmatica del nascente tripartito è cominciata ieri mattina di buon'ora: attorno a un tavolo di villa Madama hanno preso posto Cossiga e le delegazioni ufficiali DC, PSI e PRI guidate dai rispettivi segretari e integrate dai vari esperti di settore, per definire i punti del programma del prossimo governo. La trattativa prenderà anche tutta la giornata di oggi e quella di domani, ma non sembra proprio che alla gran quantità di tempo impiegato possa correre intese anche con altri gruppi che possono essere portati a differenziarsi dalla destra, è diventato condizione indispensabile per contrastare l'offensiva e la pressione conservatrice in seno alla Comunità europea e nei paesi che ne fanno parte.

(Segue in ultima pagina)

Si vanno precisando i collegamenti internazionali del terrorismo

Può portare a clamorosi sviluppi la pista Br scoperta in Francia

Funzionari di polizia italiani a Parigi - I quattro arrestati ammettono la rapina da 3 miliardi - Presto davanti alla corte di sicurezza - Il mistero del panfilo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Sono ancora tutti a Tolone i quattro brigatisti italiani arrestati nei pressi del loro covo di Brusc venerdì scorso, ma il loro trasferimento a Parigi per essere deferiti alla corte per la sicurezza dello Stato — ese

dato per immobile — potrebbe avvenire presto. Tre inquirenti giunti da Taranto pomeriggio a Parigi sono infatti giunti a Parigi e sono già entrati in contatto con le autorità francesi.

Ieri per tutta la giornata nella sede centrale della polizia di Tolone, guardata ancora a vista da decine di agenti armati di mitra, sono continuati gli interrogatori, pare con l'assistenza di due funzionari della DIGOS. Fino ad ora, però, le autorità francesi non hanno rotto il rigoroso riserbo che mantengono

fin dall'inizio sullo svolgimento dell'inchiesta, soprattutto per quel che riguarda l'attività dei brigatisti in Italia.

Ufficialmente, i quattro italiani Franco Pinna, Enrico Bianco e la moglie Oriana Marchionni e Luigi Amadori sarebbero stati: uno ad ora interrogato soltanto sulla rapina compiuta il 28 agosto scorso ai danni della cassa pensioni dei minatori di Lilla, che avrebbe totale oltre tre miliardi di lire. Tutti e quattro avrebbero riconosciuto la loro diretta partecipazione al colpo ma sarebbero restati completamente muti sulla loro attività terroristica in Italia.

E' dall'inchiesta sul colpo di Lilla, d'altra parte, che si sarebbe aperta la pista

che ha portato al loro arresto e alla scoperta di un coordinamento e di un legame

assai stretti tra BR, movimento terroristico basco e l'organizzazione terroristica francese «Action directe».

I poliziotti di Lilla avevano messo le mani (non si sa ancora come) all'inizio della settimana scorsa su una giovane donna, Elizabeth Daille, che era in possesso di un documento relativo all'affitto di un appartamento in un villino di Brusc nei pressi di Tolone. Era stato facile ver-

ficare subito che in quell'appartamento alloggiavano da circa due mesi due uomini e una donna di origine italiana che si spostavano di frequente nella regione a bordo di una automobile. «Zastava Fiat 128» immatricolata nel nord della Francia. Dopo due

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

ALTRÉ NOTIZIE A PAG. 5

Sugli arresti vertice al Viminale

ROMA — Si è riunito ieri sera al Viminale il Comitato nazionale del Pci, sotto la presidenza del ministro dell'Interno on. Rognoni. Alla riunione hanno partecipato, oltre al vicepresidente on. Lettieri, il capo di gabinetto dell'Interno, Gaspari, il capo della polizia Coronas, il comandante generale dell'arma dei carabinieri Capraro, il comandante generale della guardia di finanza Gianni Giammarinaro, il generale Siami Santovito e del Sisde, Grassini ed altri funzionari ed ufficiali.

Il comitato — informa un corrispondente — ha compiuto un esame esteso delle operazioni contro il terrorismo svoltasi recentemente in Liguria e in Piemonte, nonché sugli esiti delle operazioni contro

in Francia e che hanno portato all'arresto di noti terroristi.

Cruciani e Trinca da ieri in libertà Presto toccherà anche ai giocatori

Liberati ieri i due «grandi accusatori» del calcio italiano: Alvaro Trinca e Massimo Cruciani hanno visto accogliere ieri la loro istanza di libertà provvisoria ed hanno lasciato nel tardo pomeriggio il carcere di Rebibbia. Entro uno o due giorni dovrebbe toccare anche a molti calciatori: le loro richieste sono state infatti rivolte al giudice istruttore e dovrebbero essere accolte, seppur dietro pagamento di forti cauzioni. Dovrebbero restare ancora in carcere, a quanto si dice, solo il leccese Claudio Merlo e il palermitano Guido Magherini, il primo perché in attesa di essere messo a confronto con Sergio Borgo in relazione alla paritè Lecce-Pistose, il secondo perché — pare — più compromesso degli altri. Intanto ieri Cruciani e Trinca si sono costituiti parte civile verso i calciatori e i dirigenti indiziati di reato per l'incontro Bologna-Avellino. Per concludere, continua ad apparire quanto mai improbabile la formalizzazione del istruttoria (ieri le richieste in tal senso sono state respinte dai PM), mentre sembrano rivelarsi infondate le notizie che vorrebbero nuove società coinvolte nella vicenda.

NELLO SPORT



ROMA — La moglie del laziale Manfredonia esce dal carcere dopo una visita al marito

Sottoscrizione per «l'Unità»: la settimana più importante

Si è conclusa la prima grande fase della sottoscrizione straordinaria. I versamenti, però, si potranno ancora fare. E sull'Unità continueremo a pubblicare nomi, importi, motivi. Non sappiamo, ancora, quanto abbiano raccolto in questa prima

settimana. Potremo saperlo con precisione solo domenica prossima, perché dobbiamo fare gli ultimi conti e perché vogliamo raccogliere tutti i soldi che ancora ci debbono giungere. Nell'interno l'elenco dei sottoscrittori.

**E' morto
Jesse
Owens**

**Ai Giochi
di Berlino
umiliò
Hitler**



E' morto, all'età di 66 anni per un male incurabile, Jesse Owens, che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 (100, 200 metri, salto in lungo e staffetta 4x100) umiliando Adolf Hitler che, infuriato per le vittorie dell'atleta nero, abbandonò la tribuna. Per anni dominò la scena atletica internazionale conquistando numerosi primati mondiali.

NELLO SPORT

Le reazioni alla sparatoria di Genova

Eugenio Scalfari ha scritto giuste ed accorate parole nell'editoriale di domenica su La Repubblica. Quel sentimento che egli ha descritto quasi inorridito, quel sentimento di soddisfazione per la morte di piombo dei quattro possibili brigatisti a Genova è un sentimento che ha percorso milioni di italiani, la stragrande maggioranza della nostra popolazione. E' una riprova, che siamo in guerra, per consolare?

Non credo che sarebbe corretto né produttivo abbandonarsi a giudizi dall'alto, a stigmatizzazioni — come si sente — o a reazioni indignate, che segnerebbero con un solo profondo acutizzarsi di un distacco fra il sentire della gente comune e la presunta consapevolezza illuminata di reformatori separati dalla realtà.

So bene, al contrario, che nella gente, fra i tantissimi sentimenti — i comuni — prevale quelli (pericolosi) di assuefazione, rabbia, desiderio di rimonta — sia presente anche e soprattutto una netta presa di posizione contro il terrorismo, un'inquivocabile decisione a favore della de-

stinazione di rimonta — e sia sempre stata in simili frangenti, che è una realtà non

mocrazia, del vivere in pace, della vita. Ed è qui, soprattutto, nel prevalere cioè di questo fondamentale saldozza democratica, che risiede la miracolosa tenuta dell'opinione pubblica e delle istituzioni di fronte ad un attacco così selvaggio ed inaspettato.

Senza pertanto nascondersene i pericoli e le tenedenze più rischiose, occorre che il nostro giudizio sull'emersione sociale tenga conto anche di questa componente, che mi pare la principale, e che è la prima da soddisfare se non vogliamo segnare un pericoloso distacco dall'opinione pubblica. Come? Anzitutto andando incontro, senza cedimenti, ma anche senza ignorarlo o addirittura condannarlo.

So bene che molti dei provvedimenti presi a caldo dopo eventi terroristici particolarmente gravi ed emozionanti esprimono un modo inadeguato e talvolta sbagliato di procedere, ma penso che sarebbe altrettanto sbagliato affidarsi soltanto alla risposta di medio periodo o più me-

Luigi Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Cossiga farebbe sempre tre

PARE dunque che alla fine di questa settimana il nuovo governo sarà formato, programma e ministeri, ma temiamo che al momento non siate in grado di saperne di più. Persino Cossiga, che dovrebbe stare sopra alla manica, non considera i due dorotei e i due zacchigni, o forse li considera troppo difficili, anche perché bisogna prima decidere quali ministeri incaricati di tutto. Dei dodici dicasteri. Abbiamo letto domenica su La Repubblica questo passo in un servizio di Lucio Caracciolo: «Tra i leader dc di corri di mano in mano il famoso manuale Cencelli, aperto al capitolo "governo di coalizioni". In questi casi il dosaggio dei portafogli tra le correnti è particolarmente difficile, anche perché bisogna prima decidere quali ministeri incaricati di tutto. Dei dodici dicasteri "spettanti" alla DC, sette sarebbero appannaggio dei "preambolisti", gli altri cinque toccherebbero all'

area di Zac e agli antecedenti». Vi risparmiamo il resto, per brevità. (Non senza avere notato quanto è bello quando i giornalisti si parlano fra di loro). Ma abbiamo bene interpretato le sue sacrosante impazziture e le ammonizioni di più parti attribuite, dal Capo dello Stato. Abbiamo letto domenica su La Repubblica questo passo in un servizio di Lucio Caracciolo: «Tra i leader dc di corri di mano in mano il famoso manuale Cencelli, aperto al capitolo "governo di coalizioni". In questi casi il dosaggio dei portafogli tra le correnti è particolarmente difficile, anche perché bisogna prima decidere quali ministeri incaricati di tutto. Dei dodici dicasteri "spettanti" alla DC, sette sarebbero appannaggio dei "preambolisti", gli altri cinque toccherebbero all'

Così (pare) sarà costituito il governo «nuovo» che ci presenteranno, con una DC sempre uguale, sempre immutabile, anagrafica. Per completare il quadro, si meriterebbe che anche gli altri due dorotei e i due zacchigni, se non altro, si dividessero in correnti e in questo caso noi esprimiamo una nostra personale speranza. Che i repubblicani diano a Cossiga farebbe sempre tre, s'intende, l'on. Biasini.

Fortebraccio